

DOMANI

Salari troppo bassi e aggressioni: sciopero dei trasporti

BELLUNO

In arrivo uno sciopero del trasporto pubblico locale per domani. Anche in provincia di Belluno, infatti, incroceranno le braccia 150 autisti e il personale degli uffici e delle officine di Dolomitibus per chiedere il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da oltre 4 anni.

«Chiediamo il riconoscimento del lavoro svolto, in termini economici e normativi. Lo chiediamo con urgenza, per restituire la dignità a un lavoro essenziale, svolto con passione e professionalità. Lo chiediamo per dare una risposta urgente al perché in Provincia sia sempre più difficile trovare qualcu-

no che faccia l'autista», fanno sapere dalle segreterie bellunesi delle sigle sindacali coinvolte, Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti e Faisa Cisl, «non accettiamo più chi non si assume le proprie responsabilità e crede che le corse non vengano fatte perché mancano gli autisti. Gli autisti mancano perché i turni sono sempre più lunghi e la retribuzione è vergognosa».

I lavoratori chiedono che non vengano svenduti i diritti alla mobilità, all'istruzione e alla salute e che non sia il mercato a decidere della sopravvivenza del territorio, dei cittadini più deboli (quelli senza mezzi privati) e della tutela ambientale, diritti difesi dai lavoratori del tpl a fron-

te di una retribuzione media di circa 1300€ al mese. «È vero che i bilanci non reggono, ma non quelli delle aziende», attaccano i sindacati, «che ancora una volta confermano la loro solidità finanziaria (900mila € di utile nel 2019 e 600mila nel 2020 per Dolomitibus), ma quelli delle famiglie, dei lavoratori. Scioperiamo anche per rivendicare il rispetto e il riconoscimento del ruolo sociale del personale del trasporto pubblico locale, di chi ogni giorno assicura a noi, ai nostri figli, ai nostri anziani la mobilità in maniera sicura».

Un impegno che, sempre più frequentemente, viene ricambiato con atti inqualificabili: «Siamo costretti a de-

nunciare episodi sempre più frequenti di maleducazione, di minacce se non addirittura di aggressioni, verbali e fisiche», concludono i sindacati, «non ci stiamo e abbiamo chiesto un incontro al presidente Roberto Padrin, per portare le ragioni e le preoccupazioni del mondo che rappresentiamo e chiedere agli enti locali e non di esercitare un ruolo centrale nella risoluzione della vertenza e nel ripristino di un servizio importante per il nostro territorio».

Nell'esercizio del diritto di sciopero, verranno comunemente rispettate le fasce di garanzia 5:40-8:10 e 12:10-15:40. —

F.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

